

Appello del comitato regionale comunista per un voto che renda governabile il Paese

«La fiducia nel PCI condizione per andare avanti»

Il pacato e sereno confronto con i cittadini dimostra che è possibile cambiare - Trasformare la società per rispondere alle domande che vengono dai giovani, dalle donne, dai lavoratori - Sconfiggere la politica di conservazione della DC - Continuare fino alle ultime ore il dialogo con tutti

Un grande dialogo di massa anche dopo il 3-4 giugno

In piazza e nei posti di lavoro, a discutere con la gente: questa è stata fino all'ultimo momento la campagna elettorale dei comunisti. Il dialogo continua anche oggi e domani, vivrà una fase importante anche dopo, quando si parlerà dei risultati del voto.

Una immagine — quella del PCI — che i cittadini conoscono bene. Gli altri partiti hanno mostrato un volto diverso, un interesse meno accentratore per i problemi della gente. Non lo diciamo con spirito orgoglioso o trionfalistico.

E' una constatazione che va fatta, per capire almeno le differenze, per votare con la ragione. I candidati della DC (ma non solo loro) in questi trenta giorni hanno speso molti soldi per eleggere i deputati, per inserirsi nei giornali, per lo spazio nelle emittenti private: l'un candidato contro l'altro, l'una corrente contro l'altra.

Hanno utilizzato anche i sindacati « amici », enti pubblici, l'influenza di questo o quel potente. Il PCI ha raccolto i fondi fra i suoi militanti e simpatizzanti, con loro ha discusso. Oggi, con il voto si giudicano anche questi due opposti modi di fare politica. I comunisti non vanno dalla gente solo quando si tratta di prendere i voti.

Ad Ancona il segno della partecipazione popolare alle scelte è cambiato proprio dal momento in cui il PCI ha raccolto i fondi, insieme a socialisti e repubblicani. I cittadini e i giovani hanno discusso e criticato, poi hanno deciso con il Comune. L'elezione deve riflettere anche su questo, oggi e domani.

Il voto di oggi e domani assume un grande significato politico per l'avvenire del nostro paese e della nostra regione. Forze potenti, moderate e conservatrici, si sono adoperate per ridimensionare la forza del PCI, consapevoli che è quella fondamentale per la trasformazione democratica della società italiana. Vogliono impedire che tutta la sinistra e in particolare il PCI, le forze sociali, le energie sane e rinnovatrici che rappresentano, partecipino al governo del paese e della regione, del quale vogliono mantenere il monopolio della direzione politica.

Chiamiamo gli elettori a sconfiggere questa politica di conservazione, di arretramento, che si rivolge non solo contro il PCI come è nelle speranze e nell'opera di quelle forze, ma contro l'intero schieramento democratico e le difficili conquiste di questi anni. L'avanzata elettorale del PCI è, al contrario, condizione per rendere governabile il paese, risolvere i suoi grandi problemi economici, sociali e culturali, per un progresso di tutte le forze democratiche.

Ai compagni chiediamo di continuare anche in queste ore la loro paziente e serena opera di colloquio con gli elettori, per persuadere gli incerti, per non disperdere alcun voto, per vigilare contro ogni provocazione.

Abbiamo condotto una campagna elettorale serena, pacata, non ci siamo lasciati andare alla demagogia, alle falsificazioni, non abbiamo proposto facili slogan, né abbiamo rimandato a dopo il voto le scelte su cosa fare, con chi portare avanti il rinnovamento dell'Italia, non ci siamo appellati alla paura, ma alla ragione, alla coscienza critica degli elettori, alla volontà di rinnovare l'Italia, presente nell'animo degli operai, dei contadini, dei giovani, delle donne, dei ceti intermedi produttivi ed impiegatizi.

Si siamo rivolti a tutti coloro che hanno a cuore le sorti del paese, della nostra regione. La loro fiducia nel PCI è necessaria per andare avanti.

Il Comitato Regionale PCI

1 milione 600 mila alle urne, ad Ancona 4 schede

ANCONA — Tra oggi e domani vanno alle urne 1 milione 101 mila 600 marchigiani. Le donne sono la maggioranza, 570 mila 627 elettrici contro i 300.973 elettori. In questo dato globale è compreso l'elettorato a partire dai 18 anni. Quelli che votano solo per il Senato (dal 25 anni in poi) sono naturalmente di meno.

Come è noto nelle Marche si vota anche per il rinnovo di 3 consigli comunali: Ancona, Morrovalle (MC) e Mondolfo (PS).

L'appuntamento anconetano rappresenta un test molto importante: è l'unico capoluogo di regione del paese a essere interessato da una consultazione amministrativa. Nella città dorica voteranno 84 mila 253 cittadini (44.843 donne e 39.410 uomini). Una curiosità: 1.198 elettori sono

residenti all'estero. Per la prima volta si eleggeranno direttamente gli 11 Consigli di circoscrizione. L'elettore avrà così dal presidente di seggio ben 4 schede. Per votare comunista si deve tracciare il segno nel primo simbolo in alto a sinistra in tutte e quattro le schede.

Il PCI ha il primo posto in alto a sinistra anche nelle schede di Morrovalle e Mondolfo. Si ha la facoltà di esprimere per la Camera dei deputati 4 preferenze, così

Foschi, Castellucci, Spoliti, Sabbatini, Silvestri).

Al Senato il PCI ottenne il 39,7 per cento, la DC il 40,7 per cento, il PSI l'8,4 per cento. A Palazzo Madama andarono 8 senatori marchigiani: i comunisti Salvucci, De Sabbata, Boldini, Benedetti; i democristiani Tamborini, Girotti, De Cocci, Trifogli.

Ed infine alcuni dati che si riferiscono al capoluogo, le cui ultime amministrative si erano tenute nel lontano 1973. Allora il PCI ottenne il 32,3 per cento, mentre nel '76 ebbe un balzo in avanti fino al 40,9 per cento. La DC passò dal 33,6 per cento del '73 al 37,9 per cento, il PSI calò dall'11,7 per cento al 10,2.

Il confronto è fatto su dati non omogenei (politiche ed amministrative).

Difendiamo la democrazia dai colpi del terrorismo



Le Marche non sono più un'« isola felice »: terrorismo e criminalità comune colpiscono, tentano di spezzare l'unità popolare, la civile convivenza.

La risposta della nostra regione al terrorismo (« caso Moro », Rossa), è stata sempre imponente. Eppure, in piena campagna elettorale, ci sono stati attentati e sabotaggi. Tutti segnali che dicono come le Marche possano rientrare nei piani delle forze eversive.

La DC da sola non è in grado di garantire una lotta efficace al terrorismo, nemico principale della democrazia e dei lavoratori.

Il PCI è il vero baluardo contro la barbarie. Contro il terrorismo che vuole portare indietro le Marche e il Paese, occorre un governo regionale e nazionale stabile, forte e sicuro che comprenda anche il PCI

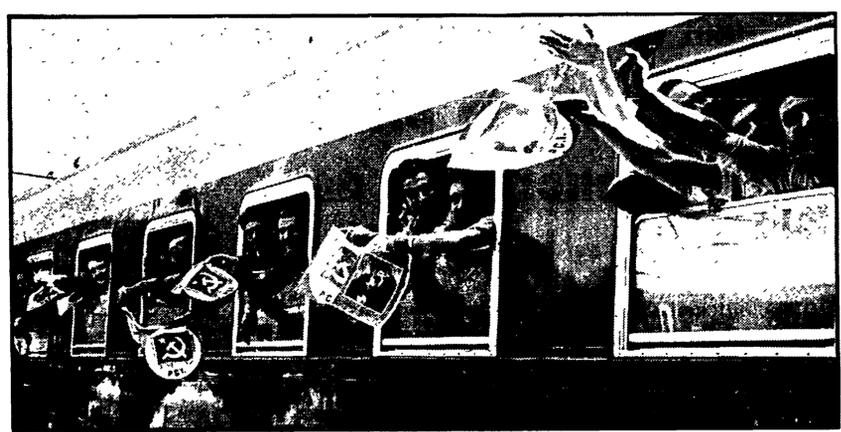
Oggi, domani VOTA e FAI VOTARE PCI



I primi risultati della sottoscrizione

ANCONA — Si conclude con risultati molto interessanti una fase della campagna di sottoscrizione nel Partito. Ora si contano i lavoratori per raccogliere i fondi per la stampa comunista. Ecco i dati riferiti alle quattro Federazioni: Ancona, 2 milioni (53% dell'obiettivo); Ascoli Piceno, 22 milioni 865 mila (127%); Macerata, 9 milioni 350 mila (85%); Pesaro, 40 milioni (80%).

Moltissime sezioni della regione hanno raggiunto e superato il 100%. Va ricordato inoltre che molti comunisti impegnati nei seggi hanno già firmato la delega per devolvere al Partito l'indennità percepiscono come scrutatori.



Nel capoluogo dorico, decine di treni straordinari

Alla stazione, con gli emigrati del sud

ANCONA — E' stata una giornata intensa, quella di ieri, alla stazione ferroviaria del capoluogo dorico. Per tutta la notte, e fino a mezzogiorno, è stato un susseguirsi di treni straordinari provenienti dall'estero e diretti al sud. Hanno riportato alle loro case, al parenti, al paese d'origine, i nostri connazionali emigrati, venuti a votare.

L'altoparlante annuncia la provenienza dei convogli: Ginevra, Basilea, Monaco, Stoccarda, Zurigo, Oberhausen. La destinazione: Lecce, Bari, Foggia.

Quando i convogli si fermano sotto le pensiline dai finestrini di decine e decine di vagoni si affacciano i lavoratori: hanno il volto segnato dalla stanchezza per ore e ore di viaggio; per molti di essi ci sarà solo il tempo per ritirare il certificato elettorale e recarsi alle urne. I più fortunati potranno al massimo pranzare in famiglia o scambiare quattro parole con gli amici, poi via, di nuovo in viaggio, portando magari nella valigia il pane di casa e dentro di sé la speranza di poter ripartire per l'ultima volta, che le cose nel nostro paese cambino finalmente e che i propri figli non debbano prendere la via dell'esilio come loro.

Per questo sono tornati a volare e voteranno comunisti: Lo dimostrano le numerose bandiere rosse che spuntano dai finestrini, i manifesti coi simboli del PCI attaccati ai fianchi dei vagoni, i pugni chiusi che si levano a salutare gli altri compagni quando il treno riparte. L'Inno « Bandiera Rossa » cantato a voce alta, quasi con rabbia, tutta la rabbia del sud, sfruttato da decenni e lasciato marcire nella miseria dai governi democristiani.

Ad attendere gli emigrati, alla stazione, ci sono i giovani della FGCI, i compagni della sezione Enti Locali, del cantiere navale, dei portuali. Erano lì fin dalla tarda serata di venerdì, quando cioè è cominciato il flusso minuterotto dei convogli. Hanno portato acqua minerale e latte per ristorare gli emigrati.

Si fa in fretta, perché la sosta è breve, sei-sette minuti al massimo, e mentre ai cuni compagni porgono le bottiglie, altri sostituiscono i manifesti strappati dal vento. I volti si rianimano, la stanchezza sembra dimenticata per un momento: « A domani sera, compagni », grida un giovane dal finestrino, mentre il treno è già in movimento.

I. f.

Intervento del pretore di Ancona, Vito D'Ambrosio

Il terrorismo non è un « male oscuro »

Pubblichiamo volentieri un articolo del giudice Vito D'Ambrosio, pretore di Ancona.

E così siamo alla fine della campagna elettorale, aspra, ma anche desolatamente astratta. Di fronte al problema della governabilità di una società complessa come la nostra si è preferito partire per la tangente, proponendo assurde modifiche del meccanismo elettorale o impostando una specie di crociata sulle formule di governo.

Ma i fatti sono testardi, e dopo il 4 giugno tutti, vincitori e sconfitti, si troveranno di fronte ai problemi di sempre. E allora peseranno gravemente, sul Paese, le tatti che sulcino di chi ha giocato con le parole, rifiutando, rinviando o truccando il confronto con la realtà.

Il nodo centrale della situazione italiana è, indubbiamente, quello dell'ordine democratico: si tratta, infatti, di individuare ed eliminare gradualmente quei caratteri negativi della società che provocano reazioni altrettanto negative, anche se diverse tra loro. Il terrorismo, la fuga nella droga, la frantumazione della società sono, infatti, tutti sintomi di un « male oscuro », che poi tanto oscuro non è, e che se non si cura in tempo rischia di diventare mortale.

Ma, proprio per reazioni all'eccesso di parole generiche, vorrei tentare di affrontare il problema da un lato assai concreto, quello del terrorismo.

Con le inevitabili semplificazioni, si può dire che i terroristi mirano ad una rottura del quadro democratico e partecipativo, con la conseguente chiusura dei cittadini nel privato e l'avanzamento della spirale violenza-repressione fino al ristabilimento dell'ordine (fascisti) o ad una rottura rivoluzionaria (B.R.).

Per raggiungere questo scopo il terrorismo sceglie, di volta in volta, gli obiettivi ritenuti più utili, aumentando e variando criteri di scelta e metodi di attacco, fino a rendere quasi impossibile una efficace difesa preventiva.

Quanto alle probabili origini del fenomeno, si va facendo strada tra gli studiosi l'idea che il terrorismo, quando non sia legato a conflitti di nazionalità (Iran, Eta) nasca come risposta estrema ad una « società bloccata »: in altre parole la via terroristica viene imbroccata da chi giudica il sistema politico talmente immobile da non poter essere cambiato che con il ricorso alla lotta armata (altro che le sciocchezze sui presunti alibi di famiglia).

Di fronte ad un quadro così complesso, allora, vanno preparate risposte che, oltre ad impostare un coerente schema di riforma dell'apparato « repressivo » statale (magistratura, polizia, carceri), aumentino il livello di partecipazione e « sbloccino » il sistema sociale, eliminando le caratteristiche di rigidità.

Sulla riforma della giustizia e della polizia è stato detto, e scritto, tutto: ormai non resta altro che cominciare ad agire (certo l'incontro del presidente del Consiglio con il sindacato autonomo di polizia è stato un pessimo inizio).

Più complessi ed altri problemi, perché complessa è la linea difensiva delle classi privilegiate: non esiste più la forza di bloccare indefinitamente le riforme, ma esiste ancora la capacità di svuotarne l'attuazione. Così si accetta la nascita degli organismi collegiali della scuola, ma si lesinano i fondi e i poteri e si spinge ad affogare nella burocrazia delle carte; si ingoia la sconfitta sull'aborto e poi si blocca l'istituzione dei consultori, lasciando le donne ancora sole con i loro drammi; si emette il decreto legge sul pubblico impiego, ma si aggiungono corposi aumenti alla dirigenza, proseguendo la politica delle manovre di riforma dell'apparato « repressivo » statale.

E' chiaro ormai che l'attuale strategia della conservazione è quella di riprendere con una mano quello che si è costruito con l'altra. Sulla base di questi elementi, allora, occorre costruire una risposta che batta, insieme, l'involutione politica in atto e l'attacco dell'eversione armata, facendo aumentare il livello della democrazia.

Si tratta di costruire una robusta rete di collegamento reciproco tra le istituzioni, di aprire canali a due sensi tra istituzioni e movimenti, di « socializzare » lo Stato, facendo entrare nei meccanismi istituzionali, direttamente o indirettamente, l'azione e il controllo delle masse popolari.

Si tratta, in fondo, di attuare il disegno della Costituzione, che voleva una società democratica pluralista e parte

TV color ITT è anche un terminale video. Perché ha i moduli di comando intercambiabili.

Oggi Cassette telecomando a infrarossi (16 canali)

Oggi Cassette telecomando a infrarossi con display a LED (16 canali)

Domani Basterà un'altra cassette per ricevere le informazioni via cavo, telex, via cavo o via data.

E quindi per stare al passo col progresso tecnologico cambierete solo moduli di comando, non il televisore.

ITT Tecnologia Internazionale.